



C/2024/1978

18.3.2024

Parere del Comitato europeo delle regioni sul tema «Verso un approccio strategico integrato dell'UE a sostegno dell'innovazione basata sul territorio per la duplice transizione verde e digitale»

(C/2024/1978)

Relatore: Andrea PUTZU (IT/ECR), consigliere regionale delle Marche

RACCOMANDAZIONI POLITICHE

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI (CdR)

Il concetto di innovazione basata sul territorio

1. definisce l'innovazione basata sul territorio come un approccio necessario per affrontare le sfide della società attraverso soluzioni innovative con il coinvolgimento attivo di tutte le parti interessate della quadrupla elica, compresi i responsabili politici locali e regionali, le imprese, le università e la società civile;
2. sottolinea che l'innovazione basata sul territorio si fonda su un processo dal basso verso l'alto, che richiede una governance e una sperimentazione forti a livello locale e regionale al fine di garantire la titolarità e individuare soluzioni specifiche e su misura per le esigenze territoriali;
3. ritiene che le strategie di specializzazione intelligente, che sono state sviluppate come condizione abilitante per l'utilizzazione dei fondi strutturali, siano strumenti efficaci per promuovere l'innovazione basata sul territorio e affrontare il divario in materia di innovazione;
4. sottolinea che l'innovazione è un motore essenziale della competitività necessario per garantire la salute e il benessere dei cittadini coinvolgendo i luoghi, dal momento che le regioni e le città conoscono meglio le esigenze dei loro territori e dei loro cittadini, e che ciascun livello di governance detiene un elemento del puzzle dell'innovazione;
5. sottolinea il ruolo essenziale degli enti locali e regionali nell'elaborazione di programmi su misura in materia di competenze digitali sulla base delle esigenze delle loro comunità. Richiama l'attenzione sull'importanza degli sforzi di collaborazione tra tali enti e gli istituti di istruzione per l'esecuzione efficiente delle iniziative in materia di competenze digitali all'interno delle scuole;
6. mette in rilievo il fatto che l'innovazione basata sul territorio deve essere incorporata in un sistema efficace di processi integrati dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto, in cui è necessaria un'efficace governance multilivello per l'allineamento delle politiche e per garantire un sostegno coerente alle soluzioni locali e regionali;
7. è convinto che l'innovazione basata sul territorio possa svolgere un ruolo chiave nel collegare le politiche dell'UE alle sfide e alle soluzioni specifiche delle regioni e dei comuni d'Europa, attraverso un approccio trasversale e multisettoriale comprendente lo sviluppo di una duplice transizione in diversi settori fondamentali, dalla sostenibilità e dalla mitigazione dei cambiamenti climatici, dalla resilienza e dall'adattamento a tali cambiamenti, all'industria, all'agricoltura, ai trasporti e all'energia, alla salute e al benessere dei cittadini attraverso soluzioni di intelligenza artificiale.

Il ruolo degli enti locali e regionali nella duplice transizione verde e digitale

8. fa osservare che l'attuazione delle transizioni verde e digitale con il contributo di strategie di innovazione locali e regionali richiede la cooperazione tra i vari livelli di governance al fine di coordinare l'utilizzazione dei fondi e degli strumenti dell'UE disponibili;
9. è fermamente convinto, in linea con l'approccio dell'azione pilota sui partenariati per l'innovazione regionale, che ogni regione dovrebbe elaborare la propria visione e definire i propri obiettivi nel settore della ricerca e dell'innovazione in funzione del proprio superiore interesse, tenendo presente che una strategia regionale per l'innovazione e la creazione di ecosistemi rappresentano un valore aggiunto che non può limitarsi a soddisfare i criteri di ammissibilità di un particolare fondo o programma dell'UE;
10. ribadisce che attualmente solo pochissimi partecipanti ai processi di innovazione locali o regionali svolgono un ruolo guida nelle principali catene del valore dell'UE, e che la maggior parte dei partecipanti, tra cui imprese, start-up, incubatori e università, dipende dalle prestazioni e dalla coesione dell'ecosistema dell'innovazione locale e regionale e dalla sua capacità di svilupparsi come ambito di eccellenza con la propria strategia locale per attrarre e trattenere talenti e investimenti, come dimostrato anche dall'azione pilota sui partenariati per l'innovazione regionale (PRI);

11. ritiene che specialmente le regioni meno sviluppate o le entità più piccole sentano maggiormente la necessità di un chiarimento delle varie opportunità di finanziamento disponibili e di una semplificazione del loro uso combinato e, a tal fine, sottolinea l'esigenza di aprire ad altre regioni l'azione pilota sui partenariati per l'innovazione regionale (PRI);

12. segnala il ruolo fondamentale delle università, che sono spesso al centro degli ecosistemi regionali dell'innovazione e svolgono un ruolo guida nelle valli regionali dell'innovazione, seguendo il modello della quadrupla elica, comprese le quattro missioni dell'istruzione, della ricerca, dell'impegno sociale dei cittadini e della valorizzazione economica dei risultati della ricerca; ritiene che le università possano svolgere un ruolo importante nella formazione, nella riqualificazione e nel miglioramento delle competenze della manodopera, nonché nel massimizzare lo sfruttamento dei talenti;

13. mette in rilievo l'esigenza di conciliare il generale perseguimento da parte dell'UE di una duplice transizione equa («approccio dall'alto verso il basso») e le aspirazioni e i contesti specifici delle regioni di tutta l'Unione («approccio dal basso verso l'alto»), affinché l'UE sia in grado di monitorare da vicino e dinamicamente gli squilibri che possono accumularsi nel sistema e reagire rapidamente con politiche e strumenti resilienti basati su un ampio consenso;

14. invita il livello di governance nazionale degli Stati membri dell'UE e le istituzioni dell'UE a riconoscere più chiaramente l'importante ruolo degli enti locali e regionali non solo nell'attuazione, ma anche nell'elaborazione delle politiche dell'UE, partendo dalla visione e dagli obiettivi più ampi per le future politiche dell'UE e tenendo conto del lavoro politico svolto dal Comitato delle regioni;

15. incoraggia gli Stati membri a integrare le innovazioni digitali e le tecnologie moderne nell'istruzione, garantendo l'allineamento con i progressi sociali e industriali. Mette in rilievo l'urgenza di aggiornare i programmi di studio e i metodi di insegnamento per coltivare l'alfabetizzazione digitale e dotare i discenti delle competenze essenziali per l'evoluzione del mercato del lavoro; prende atto delle sfide cui fanno fronte i NEET (giovani che non hanno un lavoro, né seguono un percorso scolastico o formativo) nell'accedere alle iniziative di istruzione digitale, e della necessità di programmi e risorse su misura specificamente concepiti per coinvolgere e reintegrare tali giovani nelle iniziative di istruzione digitale;

16. segnala l'esigenza di una maggiore cooperazione tra le parti in causa dell'innovazione a livello locale e regionale; chiede che vengano istituite delle piattaforme formali di scambio delle conoscenze a livello locale e regionale (comitati consultivi regionali per l'innovazione) in cui gli enti locali e regionali incontrino esponenti del mondo accademico, dell'industria, della società civile e altri pertinenti portatori di interessi per dar vita a dialoghi regolari sull'uso efficiente del potenziale di innovazione locale e regionale, che esplorino l'esclusivo vantaggio comparativo delle regioni nel contesto della duplice transizione verde e digitale e condividano a livello europeo utili conoscenze al fine di garantire un allineamento sempre più efficiente delle politiche alle esigenze specifiche delle regioni in termini di impiego efficiente del potenziale regionale di innovazione; esorta la Commissione a garantire un adeguato sostegno finanziario per la creazione e il funzionamento continuo di tale strumento;

17. sottolinea la necessità di fornire agli studenti di tutta Europa l'accesso alle risorse didattiche aperte, ai materiali didattici e alle tecnologie digitali, indipendentemente dalle disparità socioeconomiche o dalle limitazioni geografiche.

Valutazione del processo avviato dalla comunicazione sulla nuova agenda europea per l'innovazione

18. concorda con le osservazioni di cui all'agenda per l'innovazione della Commissione europea circa il ruolo delle regioni dell'UE e la loro capacità nel campo dell'innovazione ad elevatissimo contenuto tecnologico di contribuire alle innovazioni e trarne beneficio, nonché circa l'esigenza di adottare misure per affrontare il persistente divario di innovazione tra gli Stati membri e le regioni onde rafforzare la coesione interna e produrre benefici economici e sociali più ampi; secondo il quadro di valutazione dell'innovazione regionale della Commissione per il 2023, le regioni con i risultati più elevati sono fino a nove volte più innovative di quelle con i risultati più bassi;

19. accoglie con favore la nuova agenda per l'innovazione, in cui viene segnalato che le strategie di specializzazione intelligente svolgono un ruolo centrale per rafforzare gli ecosistemi regionali dell'innovazione e sostenere la crescita economica, e viene rilevato che anche le piattaforme e i partenariati tematici di specializzazione intelligente sono diventati strumenti chiave per collegare gli innovatori che vantano punti di forza e priorità simili o complementari in tutti gli Stati membri e in tutte le regioni, anche nei settori tecnologici che sono fondamentali per la duplice transizione verde e digitale;

20. condivide le raccomandazioni dell'OCSE⁽¹⁾ secondo cui un compito importante della governance multilivello nel settore della politica regionale dell'innovazione consiste nel creare un ambiente favorevole ai processi partecipativi e deliberativi, coinvolgendo tutte le parti interessate e le comunità regionali e locali, compresi i cittadini, la società civile, il settore privato, i gruppi di lavoro, gli istituti finanziari e di istruzione e le parti sociali, con capacità e risorse adeguate, nonché nel promuovere canali di comunicazione strategica, la trasparenza e l'accesso a informazioni, dati e prove chiari, completi, tempestivi, affidabili e pertinenti;
21. condivide il giudizio della Commissione europea secondo cui nelle regioni europee l'allineamento del sostegno del FESR alle strategie di specializzazione intelligente promuove l'innovazione basata sul territorio e incentiva gli investimenti che sono conformi alle esigenze e alle opportunità delle imprese a livello regionale;
22. constata l'orientamento della comunicazione sulla nuova agenda europea per l'innovazione verso il rafforzamento del versante dell'offerta della tecnologia, e segnala nel contempo la considerazione potenzialmente insufficiente del versante della domanda, che riguarda la commercializzazione dell'innovazione;
23. deplora in generale la persistente avversione al rischio da parte di attori pubblici e privati in Europa che potrebbero fare di più per sostenere l'espansione delle piccole e medie imprese innovative, sia ai fini della competitività e della sovranità tecnologica, sia per la resilienza delle catene del valore in Europa, anziché costringere start-up europee promettenti a cercare investitori strategici al di fuori dell'Unione europea e a essere soggette a un controllo esterno all'UE.

Partenariati per l'innovazione regionale: insegnamenti tratti dall'azione pilota e prospettive per nuove azioni pilota

24. riconosce che durante l'azione pilota avviata nel maggio 2022 i partenariati per l'innovazione regionale hanno dato prova di essere un ponte tra le specializzazioni intelligenti, l'attuazione locale e regionale delle missioni di Orizzonte Europa e le attività regionali nell'ambito dello Spazio europeo della ricerca, compreso il rafforzamento degli ecosistemi regionali dell'innovazione in linea con la visione di uno Spazio europeo della ricerca (ERA);
25. elogia gli sforzi compiuti dalla Banca europea per gli investimenti e dal Consiglio europeo per l'innovazione nella promozione di diverse innovazioni ad elevatissimo contenuto tecnologico su larga scala e di importanza strategica, ad esempio nel settore dei semiconduttori, in cui i recenti sviluppi normativi europei costituiscono un ulteriore fattore di agevolazione;
26. sottolinea che tutti i partecipanti ai partenariati per l'innovazione regionale hanno iniziato ad allineare le loro politiche in materia di innovazione alla nuova agenda europea per l'innovazione, al tempo stesso mobilitando le parti interessate e cooperando con altri livelli di governance nello sforzo di creare congiuntamente percorsi di trasformazione verso la competitività e la sostenibilità;
27. raccomanda di utilizzare l'intelligenza collettiva dei cluster dell'UE per rendere le catene del valore e di approvvigionamento più resilienti, creando sinergie e cooperazione con le PMI e le organizzazioni dei datori di lavoro per anticipare i rischi, prepararsi alle nuove opportunità e sfide e rendere i cluster parte integrante dei poli dell'innovazione digitale, al fine di integrare i cluster nella loro governance e nelle loro operazioni in una collaborazione continua sulla transizione digitale;
28. riconosce che i partenariati per l'innovazione regionale hanno dimostrato pienamente il potenziale di fungere da base per l'attuazione di specifiche missioni territoriali che realizzano sinergie pratiche tra una serie di politiche europee, integrandole al tempo stesso nell'ecosistema dell'innovazione basata sul territorio;
29. è convinto che la diversità delle regioni dell'UE dovrebbe giustificare l'ammissibilità al sostegno dell'UE di soluzioni tecnologiche molto diverse a seconda delle esigenze, delle possibilità e delle preferenze locali specifiche, consentendo ai progetti innovativi di successo di replicare e espandersi da altre regioni e adoperandosi per la compatibilità, le norme comuni e l'interoperabilità all'interno del mercato unico europeo; occorre al tempo stesso evitare nuove dipendenze da una fonte di approvvigionamento e garantire che l'introduzione di nuove tecnologie in ciascuna regione sia accompagnata da una migliore infrastruttura di ricerca e da una migliore infrastruttura di servizio pubblico generale;
30. mette in rilievo la costante necessità di un dialogo strutturato tra i vari servizi della Commissione europea e gli attori dell'ecosistema regionale dell'innovazione, al fine di garantire la sostenibilità delle politiche esistenti e l'elaborazione di nuove politiche e strumenti di finanziamento a sostegno degli ecosistemi regionali dell'innovazione e della loro cooperazione interregionale;
31. chiede che vengano istituite nuove azioni pilota sui partenariati per l'innovazione regionale (PRI), in modo da consentire ad altre regioni di partecipare al processo di innovazione, facendo tesoro delle migliori pratiche della prima azione pilota PRI;

⁽¹⁾ OCSE, *Regions in Industrial Transition Policies for People and Places*, 2019.

32. ritiene che in futuro i partenariati per l'innovazione regionale debbano essere utilizzati per aiutare le regioni partecipanti ad affrontare non solo le questioni di ampia portata dei cambiamenti climatici e della digitalizzazione, ma anche le più specifiche sfide regionali nel campo dell'innovazione e della transizione socioeconomica, ad esempio il superamento della tradizionale dipendenza dal carbone, le sfide del settore automobilistico o il declino demografico.

Sinergie tra fondi e programmi dell'UE

33. sottolinea l'importanza di armonizzare le politiche, coordinare meglio le risorse e promuovere le collaborazioni in modo più efficace, per guidare le transizioni verde e digitale attraverso l'innovazione, al fine di massimizzare l'impatto delle regioni con un approccio di governance multilivello;

34. raccomanda di proseguire la cooperazione tra le regioni e le istituzioni dell'UE per sviluppare ulteriormente i partenariati intraregionali e la cooperazione interregionale per l'innovazione, basandosi sull'esperienza acquisita con le strategie regionali di specializzazione intelligente e con l'azione pilota congiunta CdR — Centro comune di ricerca sui partenariati per l'innovazione regionale, rafforzando nel contempo la cooperazione con il Parlamento europeo e dedicando particolare attenzione all'invito ancora aperto per le valli regionali dell'innovazione;

35. segnala che la cooperazione tra il governo, l'industria, il mondo accademico e la società civile costituisce la base per gli ecosistemi regionali dell'innovazione; insiste sull'esigenza di un sostegno protratto dell'UE per lo sviluppo di capacità, la creazione di reti, l'apprendimento tra pari e la sperimentazione delle politiche, al fine di mantenere ed espandere tali dinamiche;

36. reputa che la creazione di una governance multilivello adeguatamente coordinata rimanga una sfida cui non è stata data risposta per quanto riguarda questioni come le possibilità pratiche per le regioni di cofinanziare i loro progetti nell'ambito di Orizzonte Europa con l'aiuto dei fondi dell'UE per la politica regionale, malgrado gli orientamenti amministrativi generali esistenti sottolineino l'esigenza di sinergie chiare tra i fondi e i programmi dell'UE;

37. si compiace degli strumenti di sostegno previsti dalla proposta di regolamento dell'UE sulla piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP), che consentono alle regioni di finanziare le grandi imprese ad elevatissimo contenuto tecnologico, e ribadisce che tale regolamento dovrebbe includere gli enti locali e regionali nel processo di selezione dei progetti che beneficerebbero del «sigillo di sovranità», il quale rappresenta anche un'importante opportunità per la loro crescita innovativa;

38. prende atto di una serie di iniziative dell'UE esistenti che possono essere utilizzate dalle regioni nell'elaborazione e nell'attuazione delle loro strategie, e rileva la necessità di un coordinamento per la loro efficacia:

- poli europei dell'innovazione digitale (*European digital innovation hubs* — EDIH);
- Eurocluster;
- partenariati interregionali sostenuti dal FESR;
- ecosistemi dell'innovazione nelle regioni con bassi risultati in termini di innovazione, sostenuti dalle comunità della conoscenza e dell'innovazione (CCI) dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT) e dal sistema di innovazione regionale (SIR) dell'EIT;
- iniziativa Startup Europe;
- distretti dell'idrogeno;
- hub per la circolarità (H4C);
- rete Enterprise Europe (EEN);

39. continua a nutrire preoccupazione per la frammentazione degli strumenti dell'UE a sostegno dell'innovazione basata sul territorio, dotati di meccanismi di governance separati per ciascun settore strategico (ossia la politica di R&I, la politica di coesione, il dispositivo per la ripresa e la resilienza, il Fondo per l'innovazione per la politica del clima e il programma Europa digitale), che dovrebbero essere razionalizzati nel prossimo futuro;

40. invita la Commissione europea ad attivare sinergie maggiori tra i fondi delle varie DG, tenendo conto anche dei fondi strutturali e della politica di coesione;

41. ritiene che le politiche dell'UE con i loro strumenti di attuazione dovrebbero essere concepite in modo da aiutare gli enti locali e regionali e altri attori basati sul territorio, come le imprese e le università, evitando sovrapposizioni e realizzando sinergie grazie alla combinazione di finanziamenti (ad esempio a titolo di Orizzonte Europa, del FESR e del dispositivo per la ripresa e la resilienza);

42. ritiene che occorra garantire che le regioni partecipino sin dall'inizio al prossimo 10° programma quadro di ricerca e innovazione e alla prossima nuova agenda europea per l'innovazione, ai fini di un'efficace attuazione sul campo della politica dell'UE in materia di innovazione;

43. reputa che l'alleggerimento degli oneri amministrativi e un migliore accesso degli innovatori locali e regionali ai finanziamenti siano essenziali e suggerisce che ciò richiede un migliore coordinamento tra le autorità che sostengono l'innovazione e le autorità di gestione del FESR, e che occorrerebbe intensificare il dialogo tra i servizi competenti della Commissione europea e le parti interessate al fine di conseguire una maggiore sinergia in futuro;

44. invita la Commissione europea a valutare la possibilità che una parte del cofinanziamento a livello regionale sia «in natura», nel senso che i progetti delle valli regionali dell'innovazione potrebbero basarsi sulle attività di R&I in corso in ciascuna regione, cosa che potrebbe essere computata come parte del loro cofinanziamento, e chiede alla Commissione di considerare più approfonditamente l'attuazione di tale approccio in vista della sua introduzione nei futuri inviti a presentare proposte.

Conclusione: messaggi principali

45. invita la Commissione europea e le altre istituzioni dell'UE ad affrontare meglio l'urgenza di ridurre il divario in materia di innovazione tra le regioni dell'UE, rafforzando l'elemento dell'innovazione e diffondendo quest'ultima attraverso maggiori sinergie tra il programma Orizzonte Europa per la ricerca e gli strumenti di politica regionale;

46. insiste sul ruolo dello Spazio europeo della ricerca nel rafforzare gli ecosistemi dell'innovazione basati sul territorio nell'UE, grazie al sostegno di strutture collaborative, come ad esempio poli dedicati dello Spazio europeo della ricerca nelle regioni, che faciliterebbero il coordinamento tra le parti interessate, la coerenza delle strategie di innovazione, le sinergie tra gli strumenti di finanziamento e la risoluzione delle carenze nelle infrastrutture di ricerca;

47. sottolinea che la politica di coesione è stata e continua ad essere il principale strumento per rafforzare la capacità di innovazione a livello locale e regionale in tutte le regioni dell'UE. Per portare avanti tale lavoro, la politica di coesione deve coprire tutte le regioni dell'UE anche nel prossimo bilancio a lungo termine e affrontare le sfide comuni del futuro con iniziative e soluzioni locali e regionali;

48. sottolinea che le regioni svolgono un ruolo sempre più importante in quanto motori dell'innovazione e che dovrebbero pertanto figurare al centro della nuova politica industriale dell'UE nel quadro della nuova agenda europea per l'innovazione da definire dopo il 2024, nonché nel prossimo 10° programma per la ricerca e l'innovazione;

49. fa presente l'esigenza di riesaminare l'attuazione della nuova agenda per l'innovazione, concentrandosi sulle esigenze degli enti locali e regionali, anche nel quadro delle valli dell'innovazione ad elevatissimo contenuto tecnologico e delle valli regionali dell'innovazione, al fine di rafforzare gli ecosistemi europei dell'innovazione che collegano i territori dell'UE e creare sinergie tra gli hub esistenti e quelli futuri, le azioni pilota (PRI) e le parti interessate, onde ridurre il divario in materia di innovazione;

50. invita la Commissione europea a proseguire l'azione pilota sui partenariati per l'innovazione regionale, mettendo l'accento sul necessario sostegno dell'UE nonché sui nuovi attori e sulle regioni da coinvolgere;

51. chiede alla Commissione europea di fornire un sostegno finanziario mirato agli sforzi delle regioni volti a rafforzare la cooperazione a livello locale e regionale tra i principali attori dell'innovazione che cercano di sfruttare il potenziale di innovazione regionale in linea con la duplice transizione verde e digitale;

52. invita la Commissione europea e l'autorità di bilancio dell'UE a garantire che il programma quadro di ricerca Orizzonte Europa faccia di più in futuro per rafforzare i poli e gli ecosistemi regionali dell'innovazione e la connettività tra di essi, e sottolinea in tale contesto l'enorme potenziale di un'azione specifica sui poli dello Spazio europeo della ricerca (SER), nel quadro dell'agenda politica del SER; a tale proposito ritiene che il Forum dello Spazio europeo della ricerca svolga un ruolo cruciale, in particolare la nuova rete RIMA (Robotica per l'ispezione e la manutenzione), che fornisce una piattaforma per rafforzare il dialogo e il coordinamento tra la Commissione europea e gli Stati membri al fine di garantire sinergie tra tutte le fonti di finanziamento pertinenti e migliorare l'eccellenza scientifica e dell'innovazione in tutta Europa;

53. fa appello alla Commissione europea affinché fornisca orientamenti che aiutino le regioni a esaminare e coordinare meglio le attuali opportunità di finanziamento provenienti da diversi programmi dell'UE, nazionali e regionali (Orizzonte Europa, fondi strutturali, Erasmus, InvestEU, dispositivo per la ripresa e la resilienza, investimenti interregionali per l'innovazione (I3), Interreg Europa, meccanismo per collegare l'Europa, Europa digitale, EU4Health, Banca europea per gli investimenti e Istituto europeo di innovazione e tecnologia) al fine di sfruttarle meglio in una prospettiva di attuazione della duplice transizione basata sul territorio;

54. sottolinea l'importanza dei paesi dell'allargamento e di quelli in fase di adesione che dispongono di sacche di eccellenza utilizzabili per diffondere l'eccellenza in altre regioni dell'UE attraverso le varie opportunità di finanziamento (ad esempio Interreg Europa, strategie macroregionali dell'UE, I3, gruppo europeo di cooperazione territoriale); chiede che vengano valutate attivamente le varie opportunità per consentire ai paesi dell'allargamento e a quelli in fase di adesione di partecipare ai futuri partenariati per l'innovazione regionale, creando un panorama dell'innovazione più inclusivo e dinamico;
55. chiede finanziamenti aggiuntivi e di maggiore entità per le valli regionali dell'innovazione e le reti PRI, dato che la Commissione europea, con la nuova agenda europea per l'innovazione, sta cercando di promuovere maggiori investimenti in materia di innovazione, favorendo altri strumenti di finanziamento (COFUND) attraverso l'ecosistema europeo dell'innovazione nel quadro di Orizzonte Europa e lo strumento I3 del FESR;
56. sottolinea che le città e le regioni possono combinare l'approccio delle missioni territoriali con soluzioni basate sul territorio per l'attuazione delle politiche dell'UE includendo la scoperta imprenditoriale in tale processo, trasformando le missioni territoriali in strategie di sviluppo a tutto campo basate sul territorio e incoraggiando i cittadini e la società civile ad assumersi la titolarità della duplice transizione verde e digitale;
57. suggerisce che, nel prossimo ciclo di programmazione delle politiche dell'UE, sia adottato un approccio esteso a tutta l'amministrazione per quanto riguarda la trasformazione territoriale basata sull'innovazione, collegando le priorità dell'UE ai piani nazionali nonché alle opportunità e alle sfide basate sul territorio;
58. suggerisce che la Commissione europea e le altre istituzioni dell'UE elaborino un concetto comune di come sostenere l'innovazione basata sul territorio in tutte le regioni dell'UE, in vista dei prossimi cicli di programmi e politiche dell'UE per il prossimo quadro finanziario pluriennale.

Bruxelles, 31 gennaio 2024

Il presidente
del Comitato europeo delle regioni
Vasco ALVES CORDEIRO